

## Tirreno Prato

*mercoledì 15 novembre 2006*

# La stoffa si ricava dall'ortica

*E' una delle frontiere della ricerca e dell'innovazione tessile*

*LA RICERCA I progetti più nuovi per la filiera*

**PRATO.** La Prato-tessile, leader sui mercati mondiali, nacque da un'intuizione, quella del cardato. E da un'intuizione potrebbe ripartire la filiera. Sono ricerca e innovazione la speranza del distretto pratese. E oggi queste due parole si riempiono di un significato particolare grazie a una serie di progetti che immaginano il futuro con stoffe ricavate dall'ortica (allungando la filiera anche ai contadini), con processi industriali dai tempi ridotti grazie alle microonde, e a tessuti speciali per l'agricoltura con le nanotecnologie.

In un terreno di Iolo ci sono già 2.000 metri quadrati di ortica coltivata. Quelle piante saranno lavorate, e come fa già un'azienda tedesca ma con costi ancora particolarmente elevati, saranno trasformate in fibre e quindi in stoffe. Il cappotto d'ortica - e va da sé non urticante - potrebbe essere una delle nuove frontiere del tessile se la ricerca di una serie di enti e istituti di ricerca (tra cui il Cnr) darà i suoi frutti. Alcune aziende hanno già deciso di scommetterci e, da Siena a Prato, sono partner del progetto. Si sta parlando delle senesi La Torre e L'angolo della maglia ma anche di aziende tessili come Nincheri Sergio, la manifattura filati Ar, Cipriani e Falsoni, le tessiture Bresci Alessandro, Massimo Melani e Roberto Nannini.

"Si tratta di un progetto - ha spiegato Simone Marchi di Cna - che è partito da un'indagine di mercato sui capi di abbigliamento in fibra vegetale di canapa, di ortica, di ginestra e di lino pensando che possano essere una risposta alla concorrenza dei paesi emergenti". "La stoffa ricavata dall'ortica - ha aggiunto Alfonso Crisi di Cnr Ibimet - ha riscosso subito molto interesse e stiamo già lavorando a un miglioramento genetico delle piante".

L'ortica è però solo uno dei progetti innovativi che saranno presentati nel convegno di venerdì a Palazzo Novellucci e su cui Prato, grazie a una collaborazione di Provincia, Confartigianato, Cna, Pin e Tecnotessile, intende scommettere.

Isatem è, ad esempio, un progetto "moda rete" per il trasferimento dell'innovazione, organizzato sulle esigenze e le potenzialità delle imprese della moda, del tessile e delle calzature. Si è lavorato sul comfort termofisiologico dando supporto alle fasi di progettazione e lavorazione, ma anche di distribuzione e presentazione del campionario.

Innotex è invece il progetto che punta i riflettori sulla filiera meccanotessile. Il suo obiettivo è stato quello di definire una vera e propria rete tra imprese, soggetti pubblici, e centri di ricerca per sviluppare attività di progettazione innovativa e di trasferimento tecnologico, migliorando la competitività delle imprese.

Nano Rss invece sperimenta come veicolari insetticidi e prodotti chimici su supporti tessili con il risultato di un maggiore controllo sulle sostanze rilasciate.

"Progetti per un nuovo periodo possibili grazie alla capacità dimostrata di stare insieme e

fare squadra", ha commentato il presidente della Provincia Massimo Logli e che, come hanno ripreso il vicepresidente Daniele Panerati, il presidente di Cna Anselmo Potenza e Marco Fabozzi di Confartigianato, saranno importanti per il distretto se si renderanno praticabili i frutti della ricerca riuscendo a trasformarli in processi industriali.

*I.R.*

---

## IL CONVEGNO

**PRATO.** Innovare paga, ma l'azione delle imprese pratesi che giocano la carta del mutamento del prodotto e processo deve diventare un patrimonio diffuso. È questa una delle conclusioni più evidenti del progetto Macro-Inn, promosso dalla società per la ricerca economica Asel per puntare i riflettori sui percorsi e i progetti di innovazione del distretto. Macro-Inn insieme ad altre cinque esperienze pilota sarà protagonista di un convegno venerdì 17 a palazzo Novellucci sul tema "Percorsi dell'innovazione: reti e azioni del distretto pratese". Interverrà anche l'assessore regionale Ambrogio Brenna. Macro Inn illustrerà al convegno il risultato di un'indagine su 231 imprese. Il 67,5% delle imprese che hanno risposto ha investito sull'innovazione. Con quali risultati? Nel 58% dei casi l'investimento non ha effetti sull'occupazione o ne comporta la diminuzione. Secondo l'82% delle imprese è comunque decisivo avere nell'ambito aziendale un management qualificato.